Scienza delle Finanze

A.A. 2022/2023

X

Tassazione e offerta di lavoro

Tassazione e offerta di lavoro

- La domanda fondamentale a cui provare a rispondere sul tema della tassazione sui redditi:

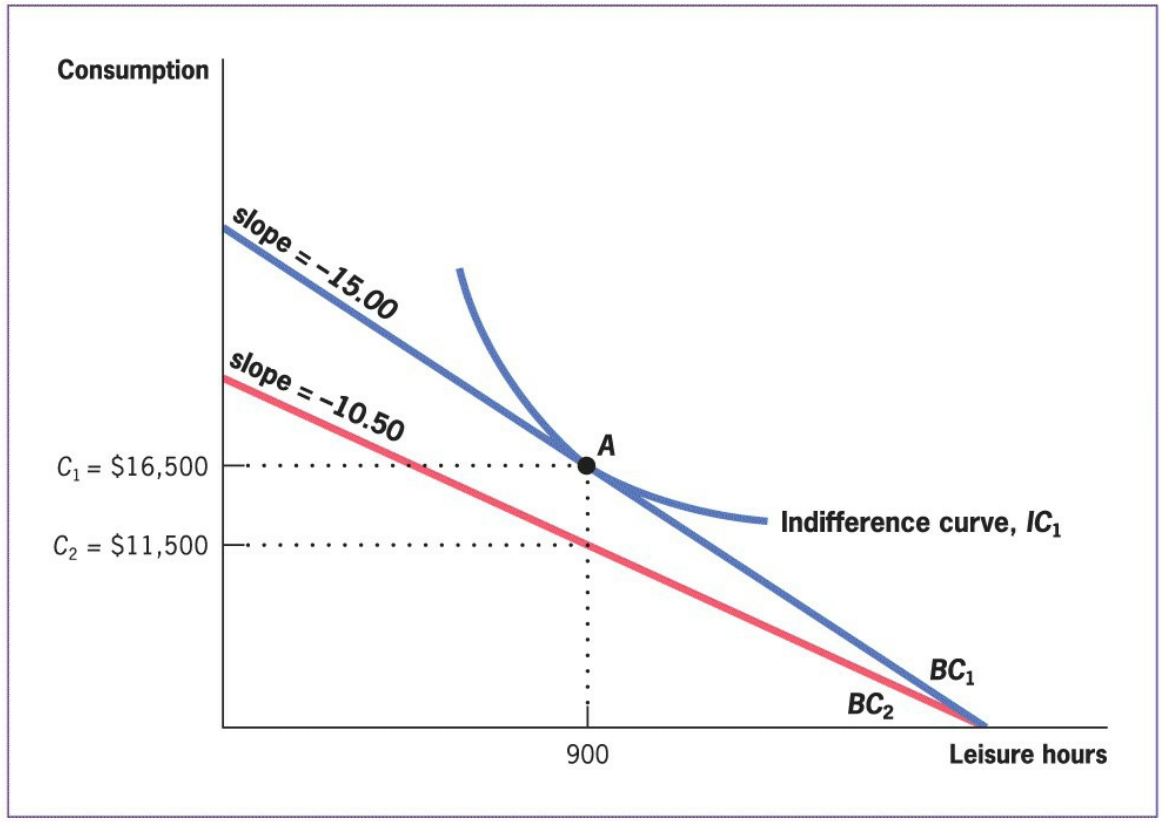
Come la tassazione influenza l'offerta di lavoro?

in teoria, e nella pratica

Le basi teoriche

- Utilizziamo gli stessi strumenti teorici usati per valutare l'effetto del *welfare* sull'offerta di lavoro
- Gli individui decidono quanto lavorare sulla base di un trade-off tra consumo e tempo libero
  - La pendenza del vincolo di bilancio coincide con il salario orario: rappresenta il costo-opportunità del tempo libero

Tassazione e offerta di lavoro: le basi teoriche



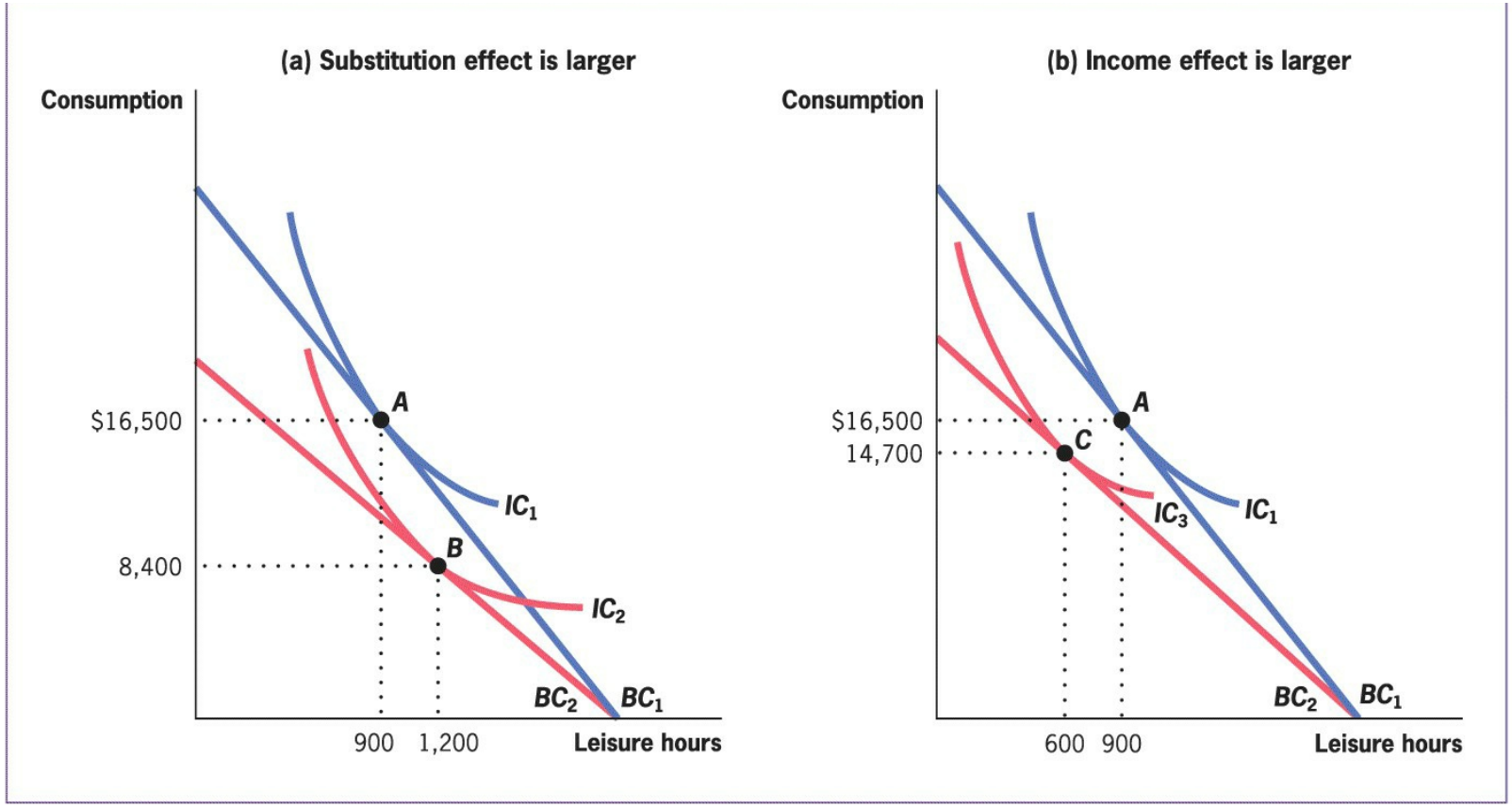
Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

- Ogni ora di tempo libero costa 15, in termini di rinuncia al consumo:
  - La pendenza del VDB è −15.
- L'introduzione di un'imposta del 30% altera questo trade-off.
  - La pendenza del VDB è ora il salario *dopo* l'imposta: -15×(1-0,3)=-10,5
- Ma l'offerta di lavoro si sposta a sinistra o a destra del punto iniziale?

Effetto reddito e sostituzione sull'offerta di lavoro

- Le imposte hanno due effetti:
  - La diminuzione del prezzo del tempo libero induce un *effetto sostituzione* verso meno lavoro.
  - La diminuzione del reddito ha un *effetto reddito*, quello per il quale Eva acquista una quantità minore di tutti I beni normali, compreso il tempo libero.
- Gli effetti sono di segno opposto, quindi l'impatto teorico della tassazione sull'offerta di lavoro è ambiguo.
- Nel disegnare la curva di Laffer, abbiamo implicitamente assunto che l'effetto sostituzione (negativo) prevalga sull'effetto reddito (positivo)

Effetto reddito e sostituzione sull'offerta di lavoro



Gruber, *Public Finance and Public Policy*, 6e, © 2019 Worth Publishers

Implicazioni sulla forma dell'offerta di lavoro

- Le due possibilità hanno diverse implicazioni sulla forma dell'offerta di lavoro:
  1. Se prevale l'effetto sostituzione, la curva di offerta di lavoro è crescente (come abbiamo visto finora)
  2. Se prevale l'effetto reddito, la curva di offerta di lavoro avrà pendenza ***decrescente***:
     - Salari più alti determinano **meno ore** di lavoro sul mercato
- La seconda ipotesi appare più irrealistica soprattutto per livelli (di partenza) bassi di offerta di lavoro e reddito:
  - Nel caso di lavoratori inoccupati se viene aumentata la tassazione sui salari
    - ci può essere un effetto sostituzione (un disincentivo a lavorare, preferendo il tempo libero)
    - ma non un effetto reddito (non possono essere più poveri di così)

Limiti della teoria

I limiti della teoria riguardano i vincoli all'orario di lavoro e le regole per il pagamento degli straordinari

1. La teoria ipotizza un libero aggiustamento della quantità di ore lavorate.
   - Le imprese possono esigere che tutti i dipendenti lavorino nelle stesse ore, spesso a causa di *complementarità di produzione*.
2. Anche le norme sul pagamento degli straordinari rendono difficile aggiustare le ore lavorate a un salario costante.
   - **Norme sul lavoro straordinario:** i lavoratori hanno diritto a una maggiorazione della paga per le ore lavorate oltre l'orario normale (solitamente 40 ore settimanali) fissato per legge.

I dati empirici

- Esiste una vasta letteratura econometrica sul tema dell'effetto delle tasse sull'offerta di lavoro
- Tradizionalmente, analisi separata tra
  - *Primary earner:* membri del nucleo familiare che sono la principale fonte del reddito da lavoro per quell nucleo.
  - *Secondary earner:* membri della famiglia che lavorano in aggiunta ai primary earner.

I dati empirici

- Risultati principali:
  - Le decisioni inerenti il lavoro dei *primary earner* non sono molto sensibili alle variazioni salariali (elasticità ≈ 0,1)
  - Mentre i *secondary earner* sono molto più sensibili alle variazioni dei salari, e quindi alla tassazione (elasticità ≈ 0,5-1)
  - La maggior parte della risposta dei *secondary earner* proviene dalla decisione di lavorare in generale (ingresso sul mercato del lavoro)
  - Solo una piccola parte della risposta proviene dalla decisione relativa a ***quante ore*** lavorare.

I dati empirici

- La distinzione tra *primary* e *secondary earners* è nata in un contesto storico in cui i *primary earners* erano uomini e i *secondary earners* donne
- L'elasticità dell'offerta di lavoro è determinata anche dalle opzioni alternative al lavoro
  - per i *primary earners*, queste opzioni erano relativamente ridotte, visto che lavorano full-time
  - Per i *secondary earners*, tradizionalmente una delle opzioni principali alternative era quella della cura dei figli

Limiti degli studi esistenti

- Oggi è più sfumata la distinzione tra *primary earner* e *secondary earner* :
  - Nel 1970, lavorava solo il 31,9% delle donne sposate, ma nel 2013 la percentuale è salita al 59%.
- La misura della risposta dell'offerta di lavoro in termini di ore lavorate è imperfetta poiché trascura:
  - Lo sforzo profuso nel lavoro.
  - La scelta dell'impiego o della carriera.
  - L' investimento in capitale umano.

I. *Tax Holiday* in Islanda

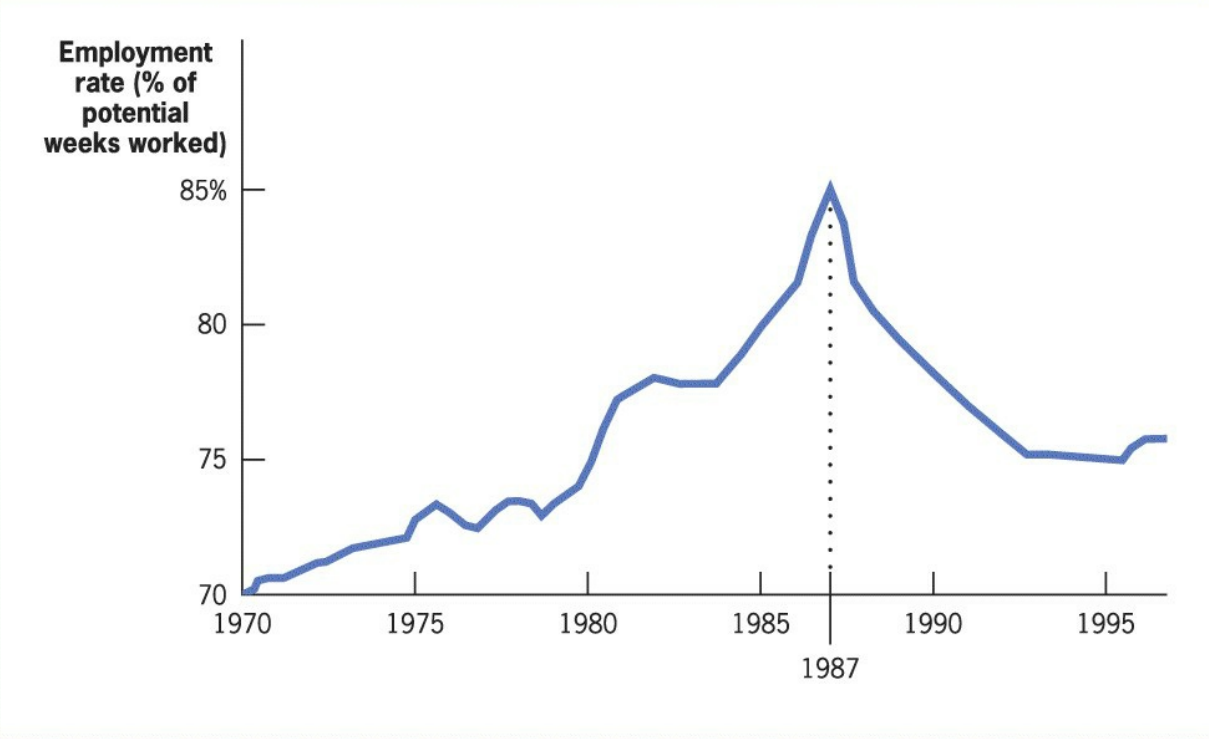
- Tra il 1987 e il 1988, l'Islanda ha riformato il suo sistema fiscale.
  - *Prima* della riforma, i lavoratori pagavano le tasse sul reddito dell'anno **precedente** (con un'aliquota media del 14,5%, ma aliquote marginali fino al 56,3%)
  - *Dopo* la riforma, il sistema passa da progressivo a proporzionale, con un'aliquota fissa al 32,5% applicata **direttamente sul salario**
- Nell'anno di transizione tra il vecchio e il nuovo sistema, il loro reddito **non è stato mai tassato**
  - Nel 1987 i lavoratori hanno pagato le tasse sui redditi del 1986 (con il vecchio sistema)
  - Nel 1988 i lavoratori hanno pagato le tasse sui redditi del 1988 (con il nuovo sistema)
  - **Nel 1987, l'aliquota marginale e media è, di fatto, 0**

I. *Tax Holiday* in Islanda

- Questo caso rappresenta un **esperimento naturale***:* come una modifica *'casuale'* della tassazione influenza le decisioni sull'offerta di lavoro?

I. *Tax Holiday* in Islanda

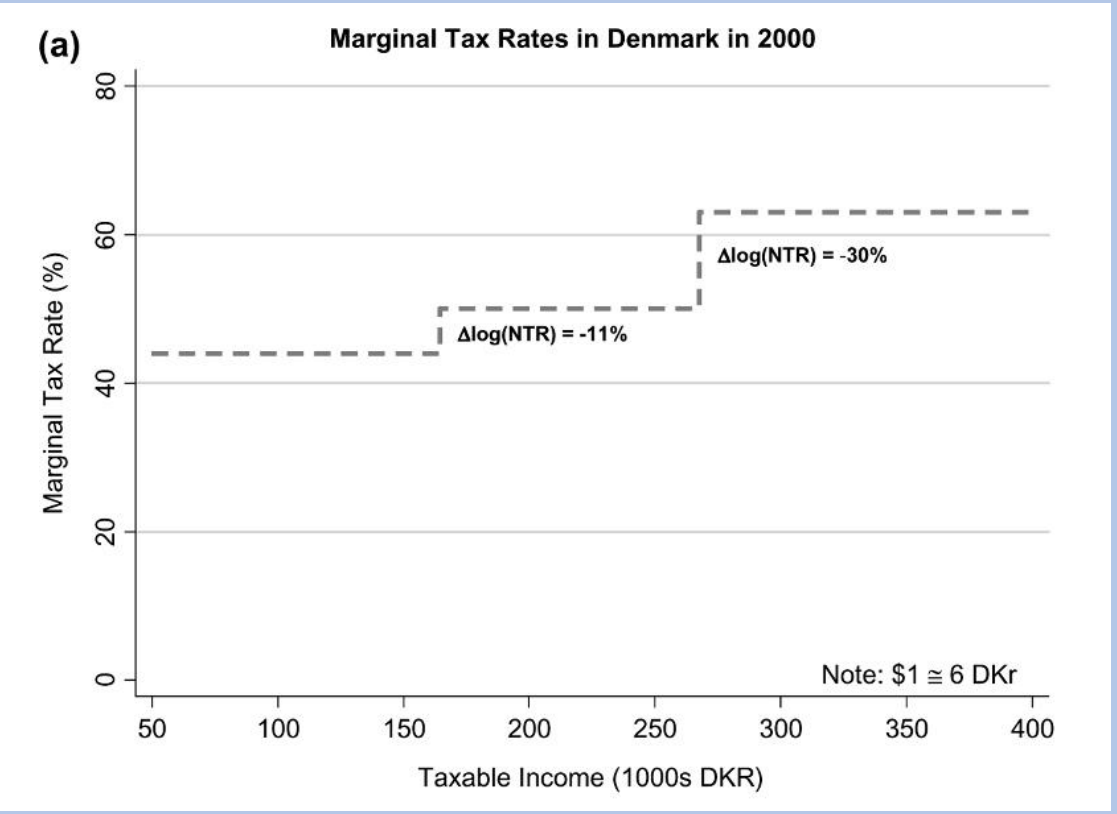
- Questo caso rappresenta un **esperimento naturale**: come una modifica *'casuale'* della tassazione influenza le decisioni sull'offerta di lavoro?



- Ad ogni aumento del salario **netto** dell'1% è corrisposto un aumento delle settimane di lavoro dello 0,4%
- Per questo aumento il tasso di occupazione è passato nel 1987 dal 78 all'85%
- … ed anche il tasso di crescita del PIL è aumentato dal 4,3 al 8,5%
- (ma si è trattato di un fenomeno solo transitorio)

II. Discontinuità nelle aliquote fiscali

- Chetty et al. (2011) hanno studiato il caso della Danimarca
  - Il sistema fiscale danese presenta degli incrementi delle aliquote marginali molto ampi, soprattutto per l'ultimo scaglione

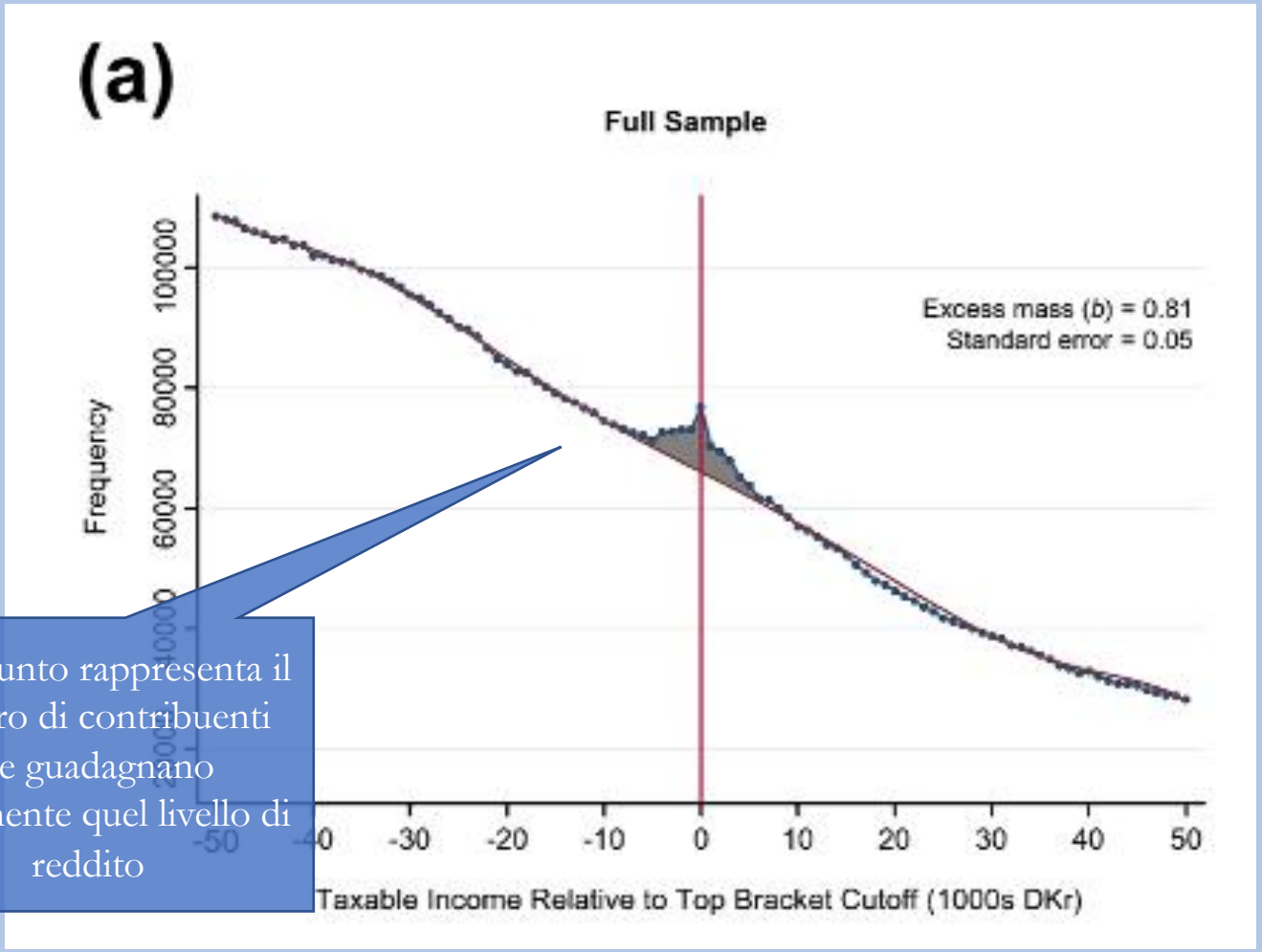


Il reddito era tassato con un sistema a tre scaglioni:

1. Bottom tax (33.000-164.333 DKr): 45%
2. Middle tax (164.333-267.600 DKr)
3. Top Tax (>267.600 DKr): 63%

In corrispondenza dell'inizio dello scaglione Top Tax, il **salario netto si riduce del 30%**

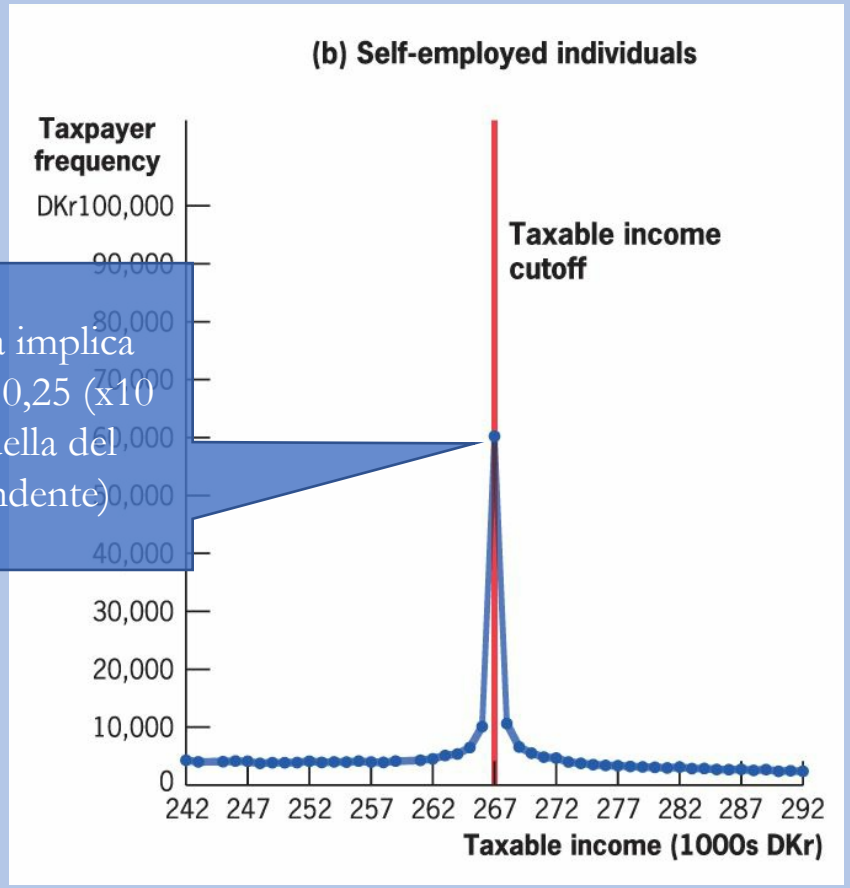
II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



Ogni punto rappresenta il numero di contribuenti che guadagnano esattamente quel livello di reddito

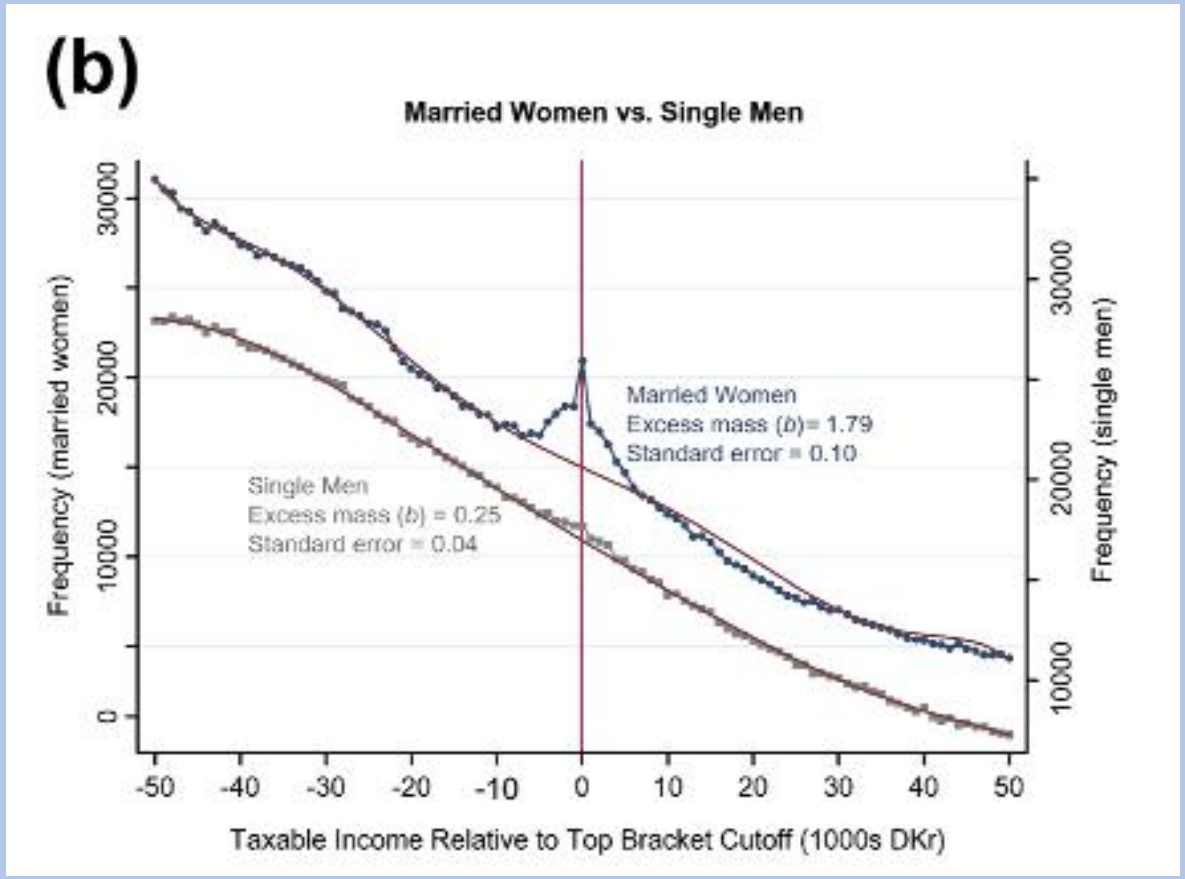
- Se non ci fosse nessuna risposta nell'aumento dell'aliquota marginale, ci dovremmo aspettare una relazione che ha un trend *continuo* e *decrescente* (all'aumentare del reddito considerato, i contribuenti sono sempre meno)
- **La massa di osservazioni in 'eccesso'** rappresenta un'evidenza di un'offerta di lavoro elastica
- In realtà, l'elasticità stimata è relativamente contenuta (0,025)

II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



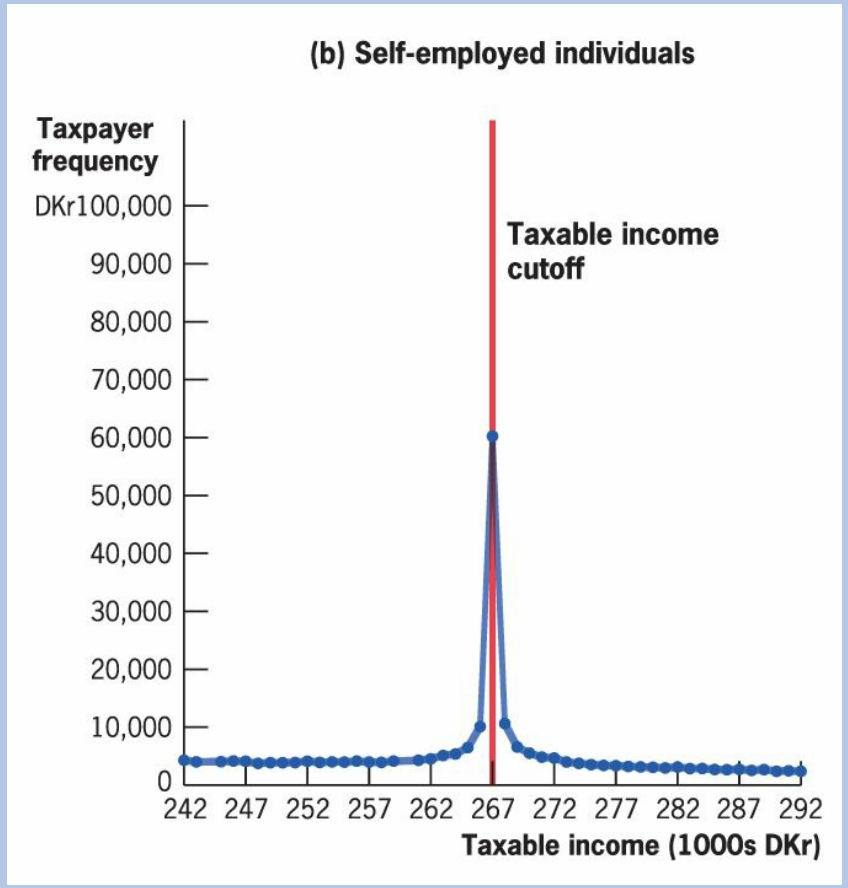
Questa massa implica un'elasticità di 0,25 (x10 rispetto a quella del lavoro dipendente)

Self-employed

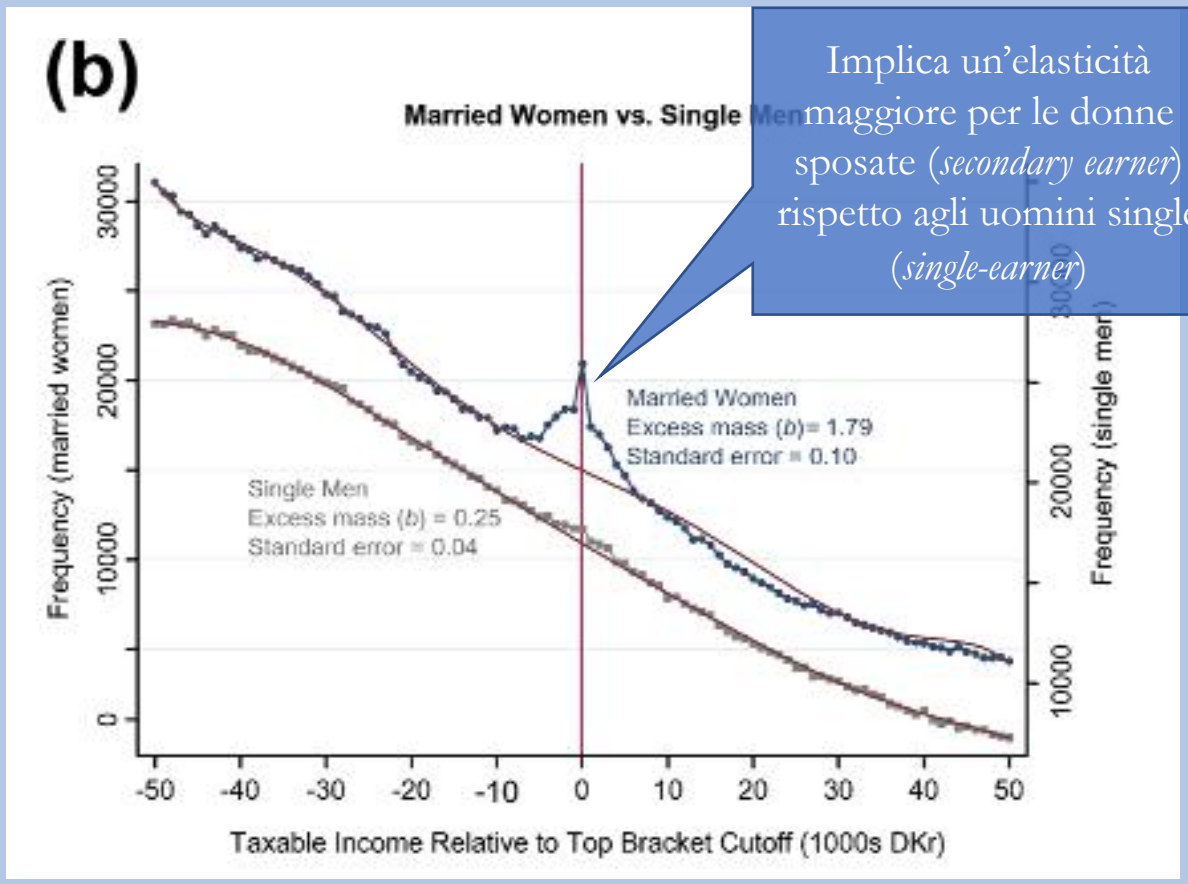


Primary & secondary earners

II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



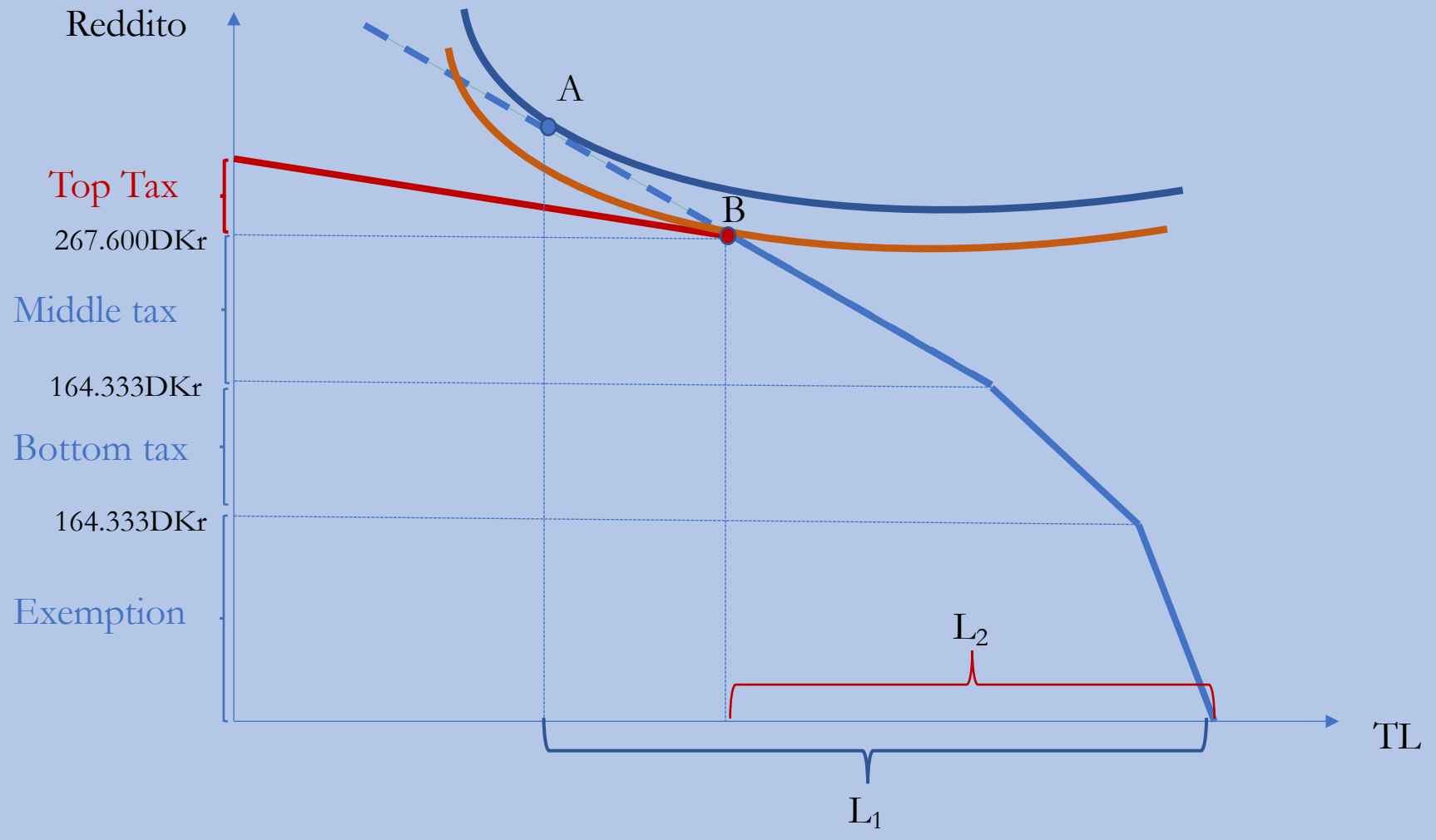
Self-employed



Implica un'elasticità maggiore per le donne sposate (*secondary earner*) rispetto agli uomini single (*single-earner*)

Primary & secondary earners

II. Discontinuità nelle aliquote fiscali



Politiche fiscali per stimolare l'offerta di lavoro

- Un ruolo importante nel determinare la forma dell'offerta di lavoro è il costo e il **trattamento fiscale della cura dei figli**
  - Dal punto di vista teorico, le spese per la cura dei figli sono assimilabili alla tassazione sui salari
  - Più alte sono le spese, più basso il rendimento netto dal lavoro
  - Se l'effetto di sostituzione domina, le spese per la cura dei figli spingono (soprattutto) i *secondary earners* a non lavorare

Il trattamento fiscale della cura dei figli

- Il lavoro prestato *nel mercato* è tassato, mentre il lavoro prestato *fuori dal mercato* (come il lavoro domestico e la cura dei figli) non è tassato.
  - Questo schema è iniquo, perché favorisce l'autoproduzione di alcuni servizi (la cura dei figli) rispetto all'acquisto di questi servizi sul mercato, finanziato attraverso il reddito da lavoro
  - Ed è inefficiente, perché si traduce in un **sussidio indiretto** per il lavoro domestico
- La tassazione del lavoro sul mercato (e non di quello domestico) genera un **cuneo fiscale** che sfavorisce il lavoro sul mercato
  - In questa accezione (diversa da quella considerata nei capitoli precedenti), si crea un cuneo fiscale ogni volta che due attività simili sono tassate ad un'aliquota differente

Il trattamento fiscale della cura dei figli

Tabella 12.1 Scelte relative alla cura dei figli

	Caso base	Imputazione	Deducibilità
Reddito al lordo d'imposta, prima della cura dei figli (€)	1.000	1.000	1.000
Costo della cura dei figli (€)	600	600	600
Deduzione della cura dei figli (€)	0	0	600
Redditi figurativi (o imputati) (€)	0	600	0
Imposta dovuta se l'aliquota sul lavoro = 50% (€)	500	500	200
Imposta dovuta sul lavoro a casa (€)	0	300	0
Valore del lavoro dopo l'imposta (€)	500	500	800
Valore del lavoro a casa dopo l'imposta (€)	600	300	600

Il trattamento fiscale della cura dei figli

- Possibili opzioni per eliminare il cuneo fiscale
  - Imputazione del reddito da lavoro domestico di cura dei figli:
    - Lo Stato potrebbe assegnare un valore monetario al lavoro domestico prestato (in termini di costo equivalente sul mercato) e tassarlo
    - Soluzione difficilmente praticabile
  - Rendere deducibili i costi della cura dei figli (sul mercato)
    - Nell'esempio precedente, una deduzione del costo della cura dei figli (€600) abbatterebbe il reddito imponibile da €1000 a €400, e di conseguenza aumenterebbe il salario netto a €800
    - Questo risultato consentirebbe di eliminare le disparità ingiustificate: per la famiglia sarebbe più vantaggioso il lavoro (800-600=200) rispetto all'autoproduzione

Il trattamento fiscale della cura dei figli

- Quale è preferibile?
  1. Possiamo accettare che esista una disparità di trattamento del lavoro sul mercato e da casa, con conseguenze negative sull'efficienza date dai disincentivi al lavoro
  2. Potremmo eliminare queste disparità tassando il lavoro domestico
  3. Potremmo eliminare le disparità offrendo sussidi al lavoro sul mercato
     - Accettando però un costo in termini di efficienza del sistema fiscale (i sussidi dovranno essere finanziati con tasse in altri mercati)
- Escludendo la 2 (impraticabile), il *trade-off* dipende
  - dall'**elasticità alla tassazione delle attività economiche da tassare per finanziare il sussidio**
  - dall'e**lasticità dell' offerta di lavoro** di chi si occuperebbe della cura dei figli
- Se (come mostrano gli studi), la prima è modesta mentre la seconda è piuttosto grande, l'opzione 3 sarebbe quella 'migliore'

Conclusioni

- Il problema fondamentale del disegno di una politica tributaria è il trade-off tra equità ed efficienza.
- Per comprendere l'efficienza fiscale è sufficiente tenere a mente due principi fondamentali:
  - (i) più elastica è la domanda o l'offerta di un bene, più grande è la perdita secca derivante dall'imposta;
  - (ii) più alta è l'aliquota, più grande è la perdita secca incrementale della tassazione.